

Test 38 (Il 20 febbraio 2001 un folto gruppo di fedeli - famiglie, amici, educatori e amministratori della Casa del Sole - si è ritrovato nella cappella della Casa del Sole per ricordare il 70° anniversario della nascita di Vittorina Gementi. Ha celebrato la S. Messa don **Stefano Siliberti** che ha commentato le letture del giorno, provvidenzialmente aderenti alla vita di Vittorina, con una toccante omelia che di seguito riportiamo).

Il Memoriale del Cristo-Eucarestia consente e giustifica e rende evangelicamente doverosa la memoria di Vittorina Gementi, lei che è oramai approdata alla Cafarnao del cielo (Cafarnao: villaggio della consolazione) dove noi attingiamo questa collegante gioia al Cristo e a chi Cristo ha seguito nell'infanzia dello Spirito e nell'infanzia posta come misura di grandezza rispetto alle umane grandezze.

Una lucerna non la si mette "sotto il moggio", dice Gesù evangelicamente, ma sul lucerniere, perché faccia luce a quelli che sono nella casa. A questa casa-diocesi, in cui splende ancora la Casa del Sole, Vittorina Gementi ha saputo dare non la propria luce, ma quella che lei stessa ha acceso nel corso della sua esistenza alla sorgente di Luce: Cristo.

E noi abbiamo perciò il dovere di essere grati al Signore.

Amo richiamare spesso quanto sant'Isacco di Ninive scultoreamente suggeriva: *"L'essere grati al Signore prepara ulteriori doni"*. Anche Gesù sentiva il bisogno della gratitudine: quando guarì i dieci lebbrosi ne tornò uno soltanto, e domandò: "E gli altri?". Dio ama la gratitudine per dare doni ancora più abbondanti. Traducendo celebrativamente questa fiammella di santa luce, oserei dire: chi dimentica di essere grato al Signore, allontana i suoi doni; chi dimentica coloro che sono stati doni eloquenti del Signore, appartiene alla categoria di coloro che *"discutono lungo la via"*, come gli apostoli, senza giungere alla meta: l'Infanzia da accogliere, per essere accolti dal Signore nella gloria e nella consolazione, come il villaggio di Cafarnao suggerisce simbolicamente.

Nella Parola di Dio, che diventa eucaristia, possiamo misurare il cuore credente e l'intuizione tutta pedagogicamente evangelica di Vittorina.

Riprendo anzitutto dal Siracide qualche litanico motivo per camminare lungo la via della vita, oltre il discutere così facile e così conflittuale. Sia il Siracide che il Salmo richiamano il cercare la felicità e la gioia del Signore:

Vittorina l'ha coltivata la gioia; l'ha disegnata nel suo volto; l'ha donata fattivamente.

Alle giovani di Azione Cattolica lei, da appartenente all'Azione Cattolica, con libertà gioiosa annunciava: *"la felicità reclamata dall'anima è soltanto Gesù"*; e parlando dell'eucaristia, confidava: *"Certamente ora sentiamo e gustiamo la bellezza di avere Gesù nel cuore, ossia di vivere in grazia ... e questo è lo scopo della nostra vita ... e se noi lo dimentichiamo siamo infelici ... l'anima nostra è fatta per Dio – Vittorina amava spesso rifarsi a S. Agostino- e se noi non l'accontentiamo essa reclama ..."*.

Il Siracide incalza: *"Affidati a Lui, sta unita a Lui; sii paziente nelle vicende dolorose"*. Non è soltanto questione di fiducia; è questione di abbandonarsi a Lui. E Vittorina trovò il coraggio di abbandonare la via della socio-politica, spesso nutrita di discussioni accademiche, per seguire la "via maestra" dell'abbandono sicuro al Provvidente discreto silenzioso eloquente Iddio.

Per prudenza dobbiamo ancora mantenere [parola non compresa] sulla vicenda dolorante ma coraggiosa che Vittorina ha vissuto nell'impegno socio-politico; ma ha preferito poi il silenzio dell'infanzia abbandonando la via delle discussioni per trovare la sicurezza dell'abbandono al Dio che perdona.

Scriveva: *“Egli vuole che ci doniamo a Lui interamente, completamente, spontaneamente, con tutto lo slancio della nostra anima conquistata, sedotta. Egli si è chiuso nel Tabernacolo, per chi? Chiediamoglielo! Egli ci risponderà: ‘Per te, perché ti amo, perché ti voglio aiutare a diventare santa, a raggiungere il tuo ideale: Dio; perché voglio con te vivere ancora fra gli uomini’. Chi non si sente conquistata? Chi non si impegna a non lasciare solo Gesù e riceverlo più spesso nella S. Comunione anche quotidiana?”.*

Al suo ancor vivente, oggi, Padre spirituale confidava: *“Ho detto a Gesù di fingere di servirsi di me (sempre Lui si serve di coloro che sono capaci di nulla)”.* Cancellava e poi riscriveva, quasi che la “seduzione di Dio” incalzasse sul suo animo: *“Ho già chiesto a Gesù anche questo poiché so che a Lui piace servirsi di coloro che sono capaci di nulla”.*

Ed ecco la Casa del Sole: frutto di colei che si è dichiarata dinanzi all'eucaristico Gesù incapace di nulla. Quante volte le discussioni lungo certe vie e certi corridoi hanno presunto di essere capaci di innalzare opere e monumenti? In molti ne siamo stati e ne siamo testimoni. Il “nulla” degli umili è efficace premessa per opere grandi e durature; la superbia presuntuosa è sempre inefficace, dal peccato d'origine fino alle sue odierne conseguenze. E questo appartiene alla linea dei Santi di Dio: riconoscersi quel nulla sulla cui base Dio può costruire efficacemente. Il Vangelo non si smentisce mai; ricordiamo tutti l'esperto Pietro che aveva tentato di pescare tutta la notte senza che un pesce abboccasse nelle sue reti. Si presenta col suo nulla a Gesù e le reti traboccarono fino all'inverosimile.

Abbiamo dunque assoluto bisogno, in terra mantovana, di ridestare memoria per questo chicco di grano che il Signore ha depresso qui in mezzo a noi col nome di Vittorina.

La nostra celebrazione ora diventa, nel pane e nel vino consacrati, *“ostensorio del Cristo”* (parole di Vittorina). E chi si nutre di Lui diventa a sua volta *“apostolo dell'ostensorio di Cristo”*, come ha voluto essere lei: apostola dell'ostensorio di Cristo che dall'altare passa nel volto dei bimbi portatori di handicap. L'ostensorio è l'altare dove si consacra il pane e il vino, ma l'ostensorio continua altrettanto vivente, evidente e solare nel volto dei bimbi